

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e G. Fuou, au Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 15 Febbraio.

### LETTERE ROMANE

(nostra corrispondenza particolare)  
14 febbraio.

L'impressione prodotta dalla deliberazione di prorogare la riapertura della camera è stata più grave di quanto ieri si potesse prevedere. Ad approvare la misura rimasero soli i giornali del ministero, compresa la *Libertà* sorella carnale dell'ufficosa *Italia*, ed i fogli nicoteriani. Il *Diritto* già combatteva sin da ieri il proposito poco assennato: gli altri giornali indipendenti non si ristanano dal biasimare. Ed a quanto mi si assicura, tutti stanno al disotto dei deputati che si trovano a Roma, i quali giudicano molto severamente il proposito di rimandare oltre il 20 febbraio la riunione del Parlamento.

A scusa di questa risoluzione si adduce l'imminenza del conclave, e la difficoltà di far parlare la corona mentre dura la clausura elettorale dei cardinali. Ma oltretutto non si è certi se al primo di marzo si troveranno fuori di questo impiccio, c'è l'errore di non volere o di non saper fare ciò che si deve, senza badare a chi non è con noi e non cammina sulla nostra via. Il Vaticano fa i fatti suoi, e non si preoccupa del governo italiano: il governo avrebbe dovuto fare altrettanto, e se ne sarebbe trovato meglio, o almeno avrebbe evitato molte acri censure.

La verità si è, a dirla schietta, ch'esso è tuttora indeciso, e non ha nè un programma tracciato, nè tampoco una linea di condotta decisa. Va così a tentoni per la gravità dei casi in cui si è trovato, e si studia di fare il meno male, a suo avviso; ma è evidente che manca un concetto chiaro del da farsi, e che gli uomini si sono trovati sorpresi, direi quasi sopraffatti dagli avvenimenti.

Essi pensavano a diminuire le imposte, a fare le riforme politiche, ma erano le mille migliaia lontani dal credere di dover seppellire ad un tempo il re ed il papa. Perciò hanno commesso errori che non saranno mai deplorati abbastanza, e si sono trovati in una indecisione contro la quale il Crispi stesso non ha avuto forza sufficiente di lottare con successo.

Questo dico, perchè appare evidente che da parte sua la lotta c'è stata. Lo si comprese al modo con cui la *Riforma* diede l'altra sera l'annuncio della proroga, promettendo di riparlarne, e facendo bene spiccare che eravi stata nel consiglio dei ministri una maggioranza ed una minoranza. Lo si confermò quando si vide ieri la stessa *Riforma* difendere fiaccamente, molto fiaccamente, un prov-

vedimento che pure ha bisogno di essere difeso con grande vigore di logica e di dimostrazione.

Passando dalle cose ministeriali al conclave, le voci son molte e contraddittorie, ma sembra che i cardinali abbiano idea molto chiara di ciò che fanno e sappiano dove vogliono andare.

Il conclave si terrà nella forma antica, salvo poche innovazioni. O la bolla di Pio IX non esisteva, o se esisteva si è deciso di non osservarla, in quanto riguarda le riforme introdotte nel conclave. Però, come vi dissi, in parte si approfitta della facoltà e la clausura non sarà completa. Udrete parlare di celle, di isolamento, ma non sono voci conformi alla realtà. Si destina un'aula del Vaticano al servizio del conclave, e quell'aula viene isolata per mezzo di mura: ma i cardinali godranno all'interno la loro libertà e potranno comunicare tra loro.

Per darvi la prova materiale che faranno vita comune, se resteranno a lungo rinchiusi, vi basti sapere che non prenderanno cibo isolatamente dal di fuori, per mezzo della ruota, ma saranno serviti da un cuoco e da un sotto cuoco, che serviranno la cucina nell'interno del conclave.

Però è quasi accertato che non rimarranno nè dieci, nè otto, nè quattro, nè tre giorni rinchiusi. Hanno tutti pensato ai casi loro e della Chiesa, e nelle precedenti congregazioni si tennero delle sedute preparatorie per mettersi d'accordo, sicchè un solo scrutinio debba dare l'elezione del papa.

Il conclave comincerà lunedì sera: il martedì avrà luogo lo scrutinio, e probabilmente mercoledì sarà proclamato il nuovo pontefice.

Iersera ebbe luogo intanto la tumulazione della salma di Pio IX. L'aristocrazia romana era accorsa in gran numero, ed il corpo diplomatico si trovava al completo. Tutti però dovevano essere muniti d'invito speciale, motivo per cui il vostro corrispondente non poté entrare e non è in grado di darvi ragguagli.

### Ricordo a Maurizio Quadrio

Ricorrendo l'anniversario della morte di Maurizio Quadrio, il *Dovere* di Roma, che venne fondato qual monumento alla sua memoria, lo ricorda con queste nobili e generose parole:

« La sua vita fu fortunosa, come una lotta incessante. Si può affermare che pochi, ben pochi, si sono consacrati alla causa della libertà dei popoli come questo fortissimo figlio delle balze valtellinesi.

« Cominciò le asprezze della sua vita battagliera e pericolosa come profugo dal Piemonte nel 21 — combattè nella Spagna, nella Polonia, in Roma — cospirò con fede che agli avversari parve delirio — fu ferito, fu condannato a morte, fu esiliato, carcerato, persegui-

tato — e sempre sotto il martello della persecuzione e della sventura esciva più ardito, più forte, più fidente nelle sorti avvenire del popolo schiavo.

« E sotto tale tempra d'eroe si nascondeva un'anima così gentile e soave che pareva di una vergine... »

### La cerimonia della tumulazione

La sera del 13 ebbe luogo la cerimonia della tumulazione del Papa nel luogo da noi già indicato.

Tutto è prestabilito in queste cerimonie e l'ordine della tumulazione è questo:

Il capitolo della basilica, col cardinale arciprete in cappa proceduto dalla croce astata, s'incammina alla cappella dei SS. Sacramento, seguito dai suoi musici che cantano il *misereere* in tuono grave; i cappellani o mansionari del medesimo in cotta, col l'aiuto dei confrati del Sacramento, prendono sopra un feretro il cadavere del Pontefice, e accompagnati dalle guardie nobili e svizzere lo trasportano nella dicontro cappella del coro.

Allora in questa si recano i cardinali suddetti, insieme al maggiordomo, al maestro di camera ed agli individui famigliari della camera segreta vestiti pure di pagnazzo, perchè il cadavere è ancora sopra terra, nonché i cerimonieri pontefici in mantellone. Cantasi il responsorio *In Paradisum* e il canonico vescovo più degno della basilica fa l'assoluzione, benedice ed incensa il cadavere e la cassa (di cipresso, con una particolare orazione mentre i musici dicono l'antifona *Ingreddiat* e il salmo *Quemadmodum desiderat*.

Allora gli stessi cappellani prendono il cadavere e lo pongono nella cassa di cipresso cuoprendogli il volto con velo bianco il cardinale nipote o altro congiunto e in loro mancanza, il maggiordomo, mentre con altro simile velo il maestro di camera cuopre le mani. Indi si pongono nella cassa dallo stesso maggiordomo tre borse di velluto cremisi trinate d'oro con medaglie d'oro, d'argento e di bronzo coniate nel Pontificato del defunto; e quindi il cardinale più degno delle creature con un velo rosso cuopre tutto il corpo, e dopo essere stato deposto entro la cassa un tubo di latta con pergamena, ove descrivonsi tutte le gesta di lui si chiude e ferma con viti e si registra mediante rogito dei notari del capitolo, del camerlengo e del palazzo apostolico, consegnando formalmente i detti cardinali al capitolo, la cassa.

Questa si pone in altra di piombo cogli stemmi pontifici ed analoga iscrizione, e sigillata ancor questa, si colloca entro altra cassa di legno, che pure viene suggellata con sette sigilli del Camerlengo, del maggiordomo e del capitolo e in tal modo ha termine la funzione. Partiti i cardinali la casa viene posta nella nicchia dove stava quella del predecessore del papa defunto, e convenientemente coperta con opera muratoria.

### I CANDIDATI ALLA TIARA

Riproduciamo dal *Secolo* anche i cenni biografici del cardinale Panebianco, frate francescano ed altro degli eminentissimi papabili:

Non è solamente da oggi che i gior-

nali si occupano del cardinale Panebianco: fin da quando si pensò, sei o sette anni or sono, alla possibilità di un conclave, si proferì tosto il nome del cardinal Panebianco. Fu allora una scena curiosa; da tutte le parti correvano gli abati che volevano servirlo per puro amore: i prelati gareggiavano di zelo: i suoi frati lo riguardavano come l'avvenire e la prosperità del loro convento... era insomma un vero delirio, dal quale però la lunga vita di Pio IX svegliò a poco a poco tutti gli illusi. Ma oggi tornano le voci stesse a circolare con insistenza, soprattutto fra il popolo di Roma che in lui ha creduto di scorgere la stoffa di un nuovo papa Sisto V.

Anton Maria Panebianco nacque il 14 agosto 1808 a Terranova, luogo vicino a Caltanissetta in Sicilia, e a chi ben ne considera la vita e il carattere, non trova fuor di luogo il paragone che il popolo fa di lui. Egli vesti giovanissimo l'abito dei minori Conventuali; fu francescano e restò, anche sotto la porpora, sempre francescano.

È rigido nell'osservanza delle dottrine e delle pratiche della religione: duro con sè e cogli altri: dotto della materia ecclesiastica e studiosissimo.

Nel suo ordine s'ill a molte cariche; ma non parve mai che i fumi dell'ambizione gli salissero al cervello, perchè non pareva neppur accorgersi degli onori che piovevano sopra di lui. Anche il mondo sembrava del pari non si accorgesse del fraticello; e tutta Roma fu colpita da stupore quando, nel concistoro del 27 settembre 1861, Pio IX lo trasse dall'oscurità per conferirgli il cappello cardinalizio.

Ma non per questo mutò costumi: egli mangia ancora nella scodella del frate, veglia, studiando, le notti al chiarore dell'antico suo lumicino, dorme sulla vecchia panca del convento. Egli subì con dispiacere, come una servitù dolorosa, la necessità di avere dei servi, dei cavalli, una vettura e un appartamento conveniente al grado di principe della Chiesa.

La cronaca aggiunge che monsignor Panebianco è di una avarizia eccessiva e che cerca di spargnare sul salario dei servi: tanto che Pio IX dicono gli pagasse il prete assistente e mandasse di nascosto delle gratificazioni alle persone della sua casa. La cronaca aggiunge pure ch'egli ha la sua famiglia povera che vuole arricchire.

Se questo frate cardinale diventasse papa, egli continuerebbe la politica di resistenza a tutt'oltranza, perchè è tutto quanto occupato dall'idea della Chiesa e del supremo ufficio suo nel mondo. Ma per quanto potesse fare, i tempi di Ildebrando sono troppo lontani.

### Costantinopoli

I russi sono alle mura di Costantinopoli, e vi entreranno quandochessia in conseguenza delle vittorie riportate sul decrepito impero turco. È questo un grandissimo avvenimento storico.

Costantinopoli fu fondata nel 330 dell'era cristiana da Costantino detto il Grande nello stesso sito ove sorgea l'antica Bisanzio, rovinata nel 196 sotto Settimo Severo.

Nessuna città può vantare tanta

facilità per i commerci, per gli approvvigionamenti, per facilità di difesa, per bellezza incantevole di posizione, per salubrità e clemenza di cielo.

Costantino tracciò esso stesso i confini della nuova città. Seguito dai cortigiani, e da infinita moltitudine, a piedi, con una poderosa lancia, senza far mai sosta, segnava i punti sui quali dovevano innalzarsi le mura.

Tutti erano stanchi; esso solo, di atletiche forme, procedeva rapido.

A chi, stanco, gli domandava quando mai volesse fermarsi, rispondeva: Sosterò quando si sarà fermato Colui che mi va innanzi.

Voleva far credere di essere diretto da una celeste visione.

Costantino diede alla sua città il nome di *Nuova Roma*, come quella che doveva succedere a Roma nel dominio del mondo, e come quella che pur era collocata su sette colli.

Il nome di *Nuova Roma* fu inciso su colonna marmorea nel Foro; tuttavia il popolo volle dare alla capitale dell'Oriente il nome del suo fondatore.

Le grandi feste per l'inaugurazione durarono 40 giorni; il giorno però del natalizio fu fissato all'11 maggio.

In quel giorno Costantino, trasportato su splendido cocchio con l'aurea statua della Fortuna in mano, percorse le vie della nuova città, circondato dalle sue guardie vestite di sacri arredi, con torcie in mano.

Così il sacro ed il profano, la mitologia pagana e la religione cristiana ancor si mescolarono insieme.

Le mura erette da Costantino furono rovinate nel 447 da terremoti e furono restaurate dagli imperatori Arcadio e Teodosio II.

Nel 395, sotto l'imperatore Arcadio, l'impero romano fu diviso in due: Impero d'Oriente ed impero d'Occidente.

Roma, ed in parte Milano, Ravenna ed altre città furono la residenza dell'imperatore d'Occidente. Costantinopoli fu capitale dell'impero d'Oriente.

Giustiniano I, questo imperatore che fece qualche bene e molto male, che fu prodigo e spilorcio ad un tempo, questo principe che fece sedere a sè stesso d'accanto sul trono la famosissima cipriotta Teodora, quella mima, che, spudorata, era comparsa più volte nuda sulle scene del Circo; Giustiniano, diciamo, contribuì più che ogni altro ad abbellire Costantinopoli con sontuosi edifici.

La chiesa di Santa Sofia nel 532 era bruciata con molti altri edifici in seguito alla sedizione *Nika* degli azzurri.

(I partiti degli azzurri e dei verdi avevano origine dalle gare del Circo).

Giustiniano fece ricostruire su basi più sontuose quella chiesa; architettò ne fu Antemio, figlio d'un contadino di Cappadocia, la cui perizia e scienza viene paragonata a quella di Archimede.

Antemio si servì, primo nel mondo, della forza del vapore per simulare un terremoto, e abbarbagliò con luci nuove gli attoniti spettatori.

Antemio occupò 10,000 operai a ricostruire Santa Sofia; i lavori durarono 5 anni. Giustiniano stesso li sorvegliava personalmente.

Rovinò vent'anni dopo l'arditissima cupola; Giustiniano la fece ricostruire in forma più elettica epperò più solida.



Basti di Santa Sofia.

Innanzi a Costantinopoli fu posto assedio dai Persiani capitanati da Cosroe, e dagli Avari, e durò dieci anni; nel 626 Eracleo obbligò gli assediati ad andarsene.

Gli Arabi dal 668 al 675 tentarono l'assedio, ma dopo aver perduto negli assalti delle solide mura e per effetto del fuoco greco trentamila uomini, si ritirarono.

Ritornarono a porre l'assedio dal 716 al 718, ma pure inutilmente.

Anche i russi tentarono negli anni 865, 904, 941 e 1043 di impadronirsi di Costantinopoli, ma invano.

I primi che entrarono vittoriosi a Costantinopoli furono i Franchi o Latini della quarta crociata, i quali l'assediarono nel 1203 e se ne impadronirono definitivamente nel 1204, ponendo sul trono d'Oriente il famoso Baldovino di Fiandra.

Cinquant'anni dopo, nel 1261, Costantinopoli fu ricuperata dai Greci, che vi ristabilirono il loro cadente, e corrotto impero.

I turchi, già stabiliti ad Adrianopoli nel 1422, sotto il comando di Amurat II, vi posero assedio.

Tuttavia l'Impero vi si sostenne ancora per 33 anni.

Si fu solo nel 1453, che i Turchi, guidati dal terribile Maometto II, presero d'assalto la gemma dell'Oriente.

Incredibili furono gli sforzi, immenses le perdite dei turchi in questa intrapresa; Maometto, per prendere la città, dovette con gran fatica far trasportare molti barconi in capo al golfo del Corno d'Oro ed essalire per acqua la città.

Il 26 maggio 1453 l'ultimo dei Paleologi, Costantino XIII, cadde eroicamente sulle mura colle memorabili parole: « Piuttosto morire che vivere con ignominia ».

Il Governo dei turchi fu (diciamo) fu perchè crediamo che dopo l'attuale scossa non possa più far lunga vita in Europa) fu pieno d'infamia, di corruzione e macchiato spesso da rivoluzioni di palazzo. Però esso non fu molto peggiore dei Governi che si succedettero da Costantino in poi.

Dispute teologiche, persecuzioni, lusso sfrenato, depravazione somma, le gare del Circo, principale cura del popolo, si perpetuarono quasi sempre, con brevissimi intervalli, solo di amministrazioni tollerabili.

Così la larghezza della natura che diede tante bellezze a quella città fu sperata dalla stoltezza e dalla malizia dei popoli e governanti che l'abitatarono e dominarono.

Possa l'avvenire essere migliore e possa Costantinopoli diventare centro di civiltà da cui si irraggi nuova luce di progresso sui popoli dell'Asia Minore, che, dopo un antico splendore, or giacciono da cotanti secoli in uno stato peggiore di quanto mai fossero le regioni europee nel tempo delle invasioni barbariche.

## CORRIERE VENETO

**Treviso.** — L'altra notte il fuoco ha completamente distrutto la filanda dei fratelli Molitani situata a Santa Maria Maddalena. L'incendio poteva avere conseguenze più funeste, perchè il fuoco s'era attaccato anche al tetto di una casa vicina alla filanda, ma, mercè l'aiuto dei pompieri, della pubblica sicurezza e dei cittadini, esso fu isolato.

Non si sa ancora la causa del disastro, nè l'ammontare del danno.

**Udine.** — L'11 corr. alle ore 2 pom. sulla montagna detta del bosco Pria, tenimento di Caneva frazione del Comune di Tolmezzo, di proprietà dello stesso Comune, svilupposi un incendio nel pascolo arbusti, che in pochi minuti investì tutto il versante per circa 400 metri quadrati, minacciando sorpassarlo, e comunicarsi nell'immediato e grandioso bosco detto Fac di pini di alto fusto. I R.R. Carabinieri accorsi tosto sul luogo, coadiuvati da buon numero di quei abitanti, riuscirono a spegnere il fuoco limitando il danno a circa L. 20 in

arbusti. Quale autore di tale incendio venne riconosciuto certo T. L. muratore di Moggio, il quale fu arrestato.

**Venezia.** — Iermattina, certa Ortolani Luigia d'anni 45, cadeva accidentalmente nel rivo dei Gesuiti e si sarebbe indubbiamente annegata se alle grida degli astanti non fosse accorso il facchino Giovanni Minotto, che saltando sopra diverse barche poté senza gettarsi in acqua prenderla per le vesti e trasportarla a terra. — Fu poi dal suo stesso salvatore trasportata all'ospedale.

## CRONACA

16 Febbraio

**Disinteresse?** — Il resoconto del Comitato per la ghirlanda a Vittorio Emanuele, nella *Uscita* registra la spesa seguente: « Spese per inserzioni e avvisi nel *Giornale di Padova* lire sedici. »

Quelle laconiche parole hanno arrestato il mio occhio ed il mio pensiero.

— Tò tò — mi sono detto — il giornale di via dei Servi, il giornale monarchico per eccellenza, il giornale a cui la morte di Vittorio Emanuele e l'avvenimento al trono di Umberto e Margherita hanno ispirato articoli che furono riassunti con favore dalla *Stampa del di fuori*, specula sopra un'omaggio che alcune gentili Signore fanno al defunto Re, e si fa pagare quegli avvisi e quei cenni di cronaca, che il *Bacchiglione* — il rosso, l'intransigente, l'infame *Bacchiglione*, ha sempre, di buon grado e senza compenso ospitato nelle sue colonne?

Come si spiega questo fatto?

Ah! lo si spiega benissimo.

Lo si spiega con quello stesso ordine d'idee che suggeriva di tener pronto il ritratto del vecchio e moribondo Pontefice per farne una speculazione il giorno della morte, versandovi sopra un fiume di lagrime.

Quante considerazioni si potrebbero fare sulla missione della stampa, sul perchè della poca stima che gode fra noi, sulla credibilità delle convinzioni, sulla efficacia del giornalismo, sul disinteresse e sulla speculazione e su altre cose pure importanti — ma io tralascio di farle e mi limito a domandare:

Che cosa si sarebbe detto e si direbbe in città se il *Bacchiglione* avesse fatto quello che fece il *Giornale di Padova*?

**Corte d'Assise.** — Terminò ieri l'altro un dibatt. per spaccio di biglietti falsi contro certi Saverio e Carmine padre e figlio Maietta, di Avella. Sedevano alla difesa i signori avvocati Foà e Clemencig che contrastarono palmo a palmo il terreno al P. M., Cav. Gambarà. I giurati pronunciarono verdetto negativo per Saverio, e affermativo per Carmine. — In base ad esso il primo venne assolto e immediatamente liberato — il secondo veniva condannato ad anni 3 di reclusione.

**Istituti Militari.** — È aperto il concorso d'ammissione al I. anno dei Collegi Militari di Napoli, Firenze e Milano; della Scuola Militare e dell'Accademia Militare.

Gli esami cominceranno il 20 giugno nei Collegi ed il 25 giugno per la Scuola e l'Accademia.

Le domande per essere ammessi a sostenere gli esami dovranno essere fatte in carta da bollo da lire una, ed indirizzate ai Comandanti di Distretto, avanti il giugno p. v.

Per le ore 8 ant. del giorno precedente l'esame gli aspiranti dovranno presentarsi alla sede di esami, che avranno scelto, per essere visitati dalla Commissione sanitaria.

**Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso.** — Nell'adunanza completata del giorno 11 and. che aveva per oggetto la nomina delle cariche per triennio 1878-79-80, risultarono eletti:

Presidente: Barbò Soncin dott. Antonio, *riel.*

Vice-presidenti: Festler dott. Fr.

Saverio, *riel.* — Ghirrotti dott. Giambattista.

**Segretari:** Berselli Giovanni, *riel.* Marzolo prof. Francesco, *riel.*

**Censori:** Coletti prof. Ferdinando, *riel.*, Sacerdoti dott. Massimo, *riel.*, Panizza prof. Benardino, Fusaro dott. Giovanni, *riel.*, Mattioli dott. Giambattista, *riel.*

**Consiglieri:** Ghetti Antonio, farm., Bolzoni dott. Pompeo, Rossi dott. Nicolò, Uiana Giovanni, farm., Maggioni dott. Gaetano, Marzato dott. Giambattista.

**Revisori dei conti:** Ongaro Bernardino, farm., Manzoni dott. Giovanni, Maroni dott. Girolamo.

**I laggi del pubblico.** — Questo è il lago di una signora e vedrete che è eminentemente giusto. — Vedrete che tutte le altre signore sorgeranno ad approvarlo.

Preg. sig. Cronista.

Io sono forestiera e abito solo da pochi giorni la città di S. Antonio e di Tito Livio. — Io ho per abitudine di recarmi a fare una passeggiata ogni giorno nell'ora più calda e cioè dalle una alle due. Vado sempre per le strade principali e precisamente per quelle che conducono alla Piazza Vittorio Emanuele, che il Municipio, temendo una miopia generale dei cittadini, si ostina a chiamar cell'aggettivo di grande. Orbene, non pare a lei, siccome pare a me, che sia una indecenza orribile che proprio in quelle vie gli spazzini pubblici compiano le loro funzioni di pulizia, e le compiano anche con uno sgarbo tale che una povera signora, quando rincasa, ha mutato in immondezzaio la coda della sua veste?

Faccia il favore lei, che m'hanno detto accoglie sempre i giusti reclami, di non respinger questo della sua affezionatissima lettrice J. W.

**Gli schiamazzatori.** — L'altra notte, senza che nessuna guardia si desse l'incomodo di persuaderli a far silenzio, girarono la città delle compagnie di schiamazzatori facendo un baccano indiovolato. Dove vanno a finire quelle torme di gente che fa della notte giorno lo si sa oramai — vanno nel viottolo Morassuti e là si fermano per dei quarti d'ora a far udire i loro concerti inarmonici.

Per amore del prossimo, se non per quello del loro dovere, si decidano le guardie alla eroica impresa di attraversare una qualche volta quel viottolo. — Le preghiere di alcuni cittadini riconoscenti faciliteranno loro lo accesso al Paradiso.

**Veglioni.** — Il carnevale pare che cominci a risvegliarsi e per dire la verità era proprio tempo.

Domani sera alle undici avrà luogo al Concoro il primo veglione mascherato. — Il prezzo d'ingresso è di una lira sola.

**Casino Pedrocchi.** — Con le solite norme portate dallo statuto generale e dal regolamento avranno luogo questo carnevale nelle sale della società tre trattamenti:

Primo — la sera del 18 febbraio alle ore 9 pom. accademia vocale e strumentale susseguita da ballo.

Secondo — 25 detto alle ore 9 1/2 pom, festa da ballo senza invito.

Terzo — 4 marzo alle ore 10 pom. festa da ballo mascherata con invito. — Io non dubito che come negli anni scorsi, così in questo, le feste del Casino Pedrocchi riusciranno brillantissime.

**Casino dei Negozianti.** — Stassera ha luogo la prima festa da ballo ed altre due seguiranno nel sabato delle settimane venturo. Da quanto ho sentito la festa riescirà brillantissima ed io lo auguro di tutto cuore alla Presidenza.

**Borseggio.** — L'altro ricorreva la festa di S. Valentino, — la festa dei bambini, se non m'inganno — e nelle vie dei Servi e dei Carmini i credenti facevano ressa per entrare in quelle due chiese, nelle quali si celebrava la festa.

Ad un tal B... A... di Bassano parve questa un'occasione propizia per migliorare le condizioni molto depresse del suo budget e con una destrezza, degna di causa migliore, ficcò le unghie in tasca ad una fantesca e la alleggerì del portafoglio che conteneva non so quante lire. La fantesca però che nella contemplazione della sagra non avea perduto la testa, se ne accorse ed additò il mariolo a due guardie, che se ne impossessarono tosto e — malgrado le sue proteste d'innocenza — lo tradussero in luogo sicuro.

**Teatro Garibaldi.** — Stassera adunque avremo a questo teatro il simpatico Moro-Lin colla *Serva senza paron* del Chiari.

Fortuna delle produzioni letterarie! Questa commedia fu scritta 138 anni fa — piccola bagatella — nessuno quasi la ricordava, *sior Anzolo* me la pescò fuori non so dove, la mise in scena ed il pubblico Veneziano applaudì l'autore, il capo-comico, i bravi attori da lui diretti e volle la replica della commedia per sei sere consecutive.

Non sarà male in questa circostanza dir due parole sull'abate Pietro Chiari.

Nacque a Brescia, ma Venezia l'ebbe per molti anni, e là egli s'acquistò fama. — Non iscrisse solo commedie, ma fu poeta ducale e professore di letteratura a Modena; compose romanzi però di poco interesse; da gesuita volle pubblicare delle lettere filosofiche e, divenuto poi prete secolare, dettò lettere amorose; perfino la tragedia ha voluto tentare ma ottenne un esito infelice. — È celebre la sua inimicizia con Carlo Gozzi, perchè questi lo pose in ridicolo nell'*Amore delle tre melarance* (fiaba che lo Scavini popolarizzò) insieme al di lui rivale Goldoni.

Le commedie del Chiari sorpassano la sessantina; Goldoni di lui rivale però lo vinse anche in questo, avendone scritte invece 150. — Che lena avevano a quei tempi!

Mi assicura chi lesse la *Serva senza paron* che c'è della invenzione e che l'argomento è trattato con ingegno. Il pubblico non dimentichi però che è scritta nel 1750... rispetto alla vecchiaia!

Della compagnia non parlo, far la *réclame* a Moro-Lin sarebbe come portar notte ad Atene e suppliche al Municipio di Padova.

**Una al di.** — Io vi dico che il papa anche dopo morto è compreso dello spirito di S. Ignazio.

Ma come mai? Se neppure l'Osservatore Cattolico ne ha parlato?

Non fu egli imbalsamato coll'iniezione di stricnina? Ebbene la stricnina si estrae dalla fava di S. Ignazio!

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Queste sera si rappresenterà:

*Faust.* — Ore 8.

**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera la Compagnia Moro-Liu rappresenterà:

*La Serva senza Paron*

## ARTE ED ARTISTI

È morto a Napoli Tito Angelini, scultore della vecchia scuola, tenuto in istima non soltanto fra noi, ma fra gli stranieri ancora.

Fu uomo di intelligenza grandissima, di onesti e liberali sentimenti, di animo buono. Lavorò molto e molto soffrì.

Lo ha spento, nell'età di 74 anni, una paralisi di cuore.

Il congresso drammatico che doveva essere convocato in Milano per il giorno 20 è stato rimandato al 24, perchè per il 20 è fissata l'apertura della sessione parlamentare a Roma.

Lo abbiamo sempre detto che *La Figlia di Madama Angot* è una cosa musicalmente da prendere sul serio! Ecco una prova:

A Parigi, in una serata di lusso a

beneficio dei feriti russi e turchi della guerra d'Oriente, fu fatto onore al capolavoro del genere. Si eseguì il secondo atto della *Figlia...* di sua madre, con M. Pescard per M. la Lange, Irma Marie per Clairette, Capoul lui-même per Ange Pitou e tutte le parti fino alle più insignificanti erano sostenute da celebrità dei vari teatri di Parigi. *Imaginatevi* che Blanche Pierson faceva la cameriera, e che fra le *Merveilleuses* vi erano la Samary del Teatro francese, la Legault del Gymnase, ed altre illustrazioni sceniche. Pomponnet era nientemeno che Dubarry, e il poliziotto era Gaillard, il miglior basso francese del giorno.

IO E LUI

## Corriere della sera

Il generale Medici si presentò a S. Pietro per vedere l'esposizione del cadavere del Pontefice quando le porte della Basilica erano chiuse ed era incominciata la funzione per la sepoltura.

Il capitano dei carabinieri domandò al capitano delle guardie pontificie se il generale Medici poteva entrare nella Basilica. Il capitano delle guardie pontificie rispose:

— Sì, il generale Medici può entrare, ma con la forza.

Bene gli sta!

Il ministro delle finanze, Magliani, elesse una Commissione incaricata di ripartire in un modo più equo l'imposta di ricchezza mobile senza che ne venga detrimento al pubblico erario.

Compongono detta Commissione gli onorevoli Saracco, senatore; — Mauronato, Nobili, Alvisi, Leardi, e Vianara, deputati; — Gioietti, Ferreoli e Garbanico, impiegati presso il ministero delle finanze.

È stato constatato dall'autopsia che la vera malattia onde il papa era affetto da vari anni farebbe stata una degenerazione crassosa del cuore.

Il Consiglio dei ministri avrebbe opposto difficoltà alle domande di maggiori fondi per bilanci della guerra e della marina.

Telegrammi da Atene fanno intendere che gli italiani colà recatisi, per combattere contro la Turchia, non potranno ancora essere accattati dal governo, e dissuadono, almeno pel momento, coloro che fossero per partire a quelle volta.

Daniele Passassino della Gazzarra, già condannato a morte dalla Corte d'assise, l'altra notte ha tentato di evadere insieme ad alcuni suoi compagni condannati anch'essi a gravi pene; ma il tentativo di evasione è stato scoperto in tempo; e la scala e le corde e le lime che dovevano servire alla fuga sono state sequestrate.

Telegrammi al *Secolo* da Parigi 14: Oggi, benchè abbiano luogo a Versailles le esequie del Papa, la Camera terrà seduta, e farà invece vacanza domani, celebrandosi a Parigi le esequie stesse.

Il gen. Abzac parte per Roma incaricato di rappresentare il maresciallo Mac-Mahon ai funerali di Pio Nono.

Informazioni ufficiali attestano essere il governo assai soddisfatto delle misure prese dall'Italia a favore della libertà del Conclave.

La stampa clericale persiste nel far voti che il nuovo papa venga scelto fra i cardinali più avversi al presente ordine di cose.

Si assicura che la flotta inglese passò i Dardanelli, appoggiandosi ad un antico firmano, che gliene conferiva la facoltà.

Il *Moniteur Universel* annuncia che la Francia chiese essa pure alla Porta un firmano per far passare alle sue navi il Bosforo, ma che ancora non lo ricevette.



Il *Temps* dice che il gran cancelliere austriaco, Andassy, discorrendo dalle proposte state presentate dalla Russia, sta preparando un controprogetto.

Quanto al luogo di riunione della Conferenza, tornasi a parlare di Bruxelles.

Accennando all' indisposizione sofferta or è qualche tempo da re Umberto, il *Telegraph* riporta le dicerie corse intorno ad un tentato avvelenamento, sul proposito del quale regnerebbe ancora il più profondo mistero.

La *Ragione* ha da Venezia, 13.

Dispacci da Vienna ad un cospicuo personaggio di qui, annunziano che la mobilitazione dell'esercito austriaco è imminente, e che tutto è preparato per ottenerla nel più breve spazio di tempo.

Gli ufficiali della riserva riceverebbero ordine di non allontanarsi dai rispettivi distretti.

Le diffidenze contro l'Italia vanno crescendo, nonostante le apparenti amichevoli relazioni.

A Pola le navi ogni tre giorni si esercitano a lunghi tiri al bersaglio.

I lavori nell'arsenale sono affrettati.

## UN PO' DI TUTTO

**Il bacio dei piedi.** — L'uso di baciare il piede al pontefice romano in vita ed in morte, risale a tempi antichissimi e si può credere che, come tant'altri, sia la continuazione di una consimile usanza imperiale. Svetonio racconta infatti che Domiziano si faceva baciare il piede portando una scarpa tutta gioiellata ed Etropio scrive che Diocleziano, primo a sostituire gli usi dei re a quelli della repubblica, mentre i predecessori di lui si contentavano del saluto, volle che la gente gli si prostrasse innanzi e fece coprire di gemme le sue vesti e le sue scarpe, quasi adoperandosi il semplice mantello di porpora, che era in addietro solo distintivo degli imperatori. Ecco dunque sotto l'impero pagano, i principali costumi di ossequio veluti dai Pontefici romani: la genuflessione ed il bacio del piede.

Vi è peraltro una leggenda per la quale l'uso del bacio sul piede verrebbe ad escludersi nei primi tempi del cristianesimo. Una donna di molta devozione e di maggiore bellezza, fu ammessa al giorno di Pasqua a baciare la mano di Leone I (440-461). Il Magno Leone sentì per quel bacio il fremito della carne ed a punirsene si fece tagliare la mano.

Poi chiese ed ottenne da Dio che la mano gli fosse rimessa al posto, ma per non incorrere più nello stesso pericolo di amputazione e di altro, all'uso di farsi baciare la mano, sostituì quello del bacio sul piede. Altre leggende. Mosco, scrittore quasi contemporaneo, narra che un monaco abate, incontrando per Roma Gregorio I (590-603) volle baciargli i piedi. Ma Gregorio anche esso si prostrò per lo stesso oggetto e nacque una nobile gara a chi baciava prima. Pare realmente in quei tempi si usasse baciare il piede a tutti i preti (erano ben pochi allora) che portavano impressa sulla scarpa una croce. Poi quest'atto di ossequio fu assegnato ai vescovi e finalmente Gregorio VII, che fece tante cose, lo riservò al solo papa.

Nel 1155 l'uso era già diventato legge, alla quale fin gli imperatori dovevano piegare la testa.

Scrivono i Muratori nella quarta delle *Disertazioni sulle antichità italiane*, che l'imperatore Federico I allorché venne verso Roma per prendere la corona imperiale avendo ricusato di far da scudiere o meglio da cavallerizzo ad Adriano IV, non fu ammesso al bacio del piede dello stesso papa.

L'uso di baciare il piede al Papa morto era in pieno vigore al tempo di Adriano VI (1522-23) poiché lo storico Biagio Ortiz, racconta che celebrata Missa et peractis exequiis, sicut pridie factum fuerat, cadaver papae in aperto relinquatur in Basilica S. Petri, ut Matrone Romana venient pedis Pontificis osculaturae. E lo stesso Ortiz afferma cosa che parra oggi molto strana e che andrebbe verificata in qualche Apoca matrimoniale di quel tempo. Dice, cioè che le matrone romane non potevano uscire di casa se non nei giorni in chirographo nuptiali designati e che fra questi giorni vi erano appunto quelli dell'esposizione del cadavere dei Papi nella Basilica vaticana.

Che dire di questi cadaveri previsti in atti pubblici, come occasione di svago religioso per le spose romane? Che che sia di ciò, è fuori di dubbio il fatto del bacio sul piede ai papi defunti fino dai primi del secolo decimosesto. Alla morte di Clemente VII (1534) Benvenuto Cellini scrive: « E messomi l'arme in dosso e accanto me n'andai a San Pietro: baciai gli piedi al morto papa Clemente non senza lacrime: dipoi ritornai in Banchi a considerare la gran confusione che avviene in cotali circostanze. »

In questi giorni dell'esposizione di Pio IX, gran confusione, a dir vero, non è avvenuta. Vero è che abbondavano i carabinieri ed altri articoli del Regno d'Italia, che siamo andati senza arme in dosso e che non si è baciato il piede.

Così la *Gazzetta d'Italia*, da cui togliamo questo cenno storico. E desideriamo che dica il vero, segretamente dopo quanto hanno riferito in questi giorni alcuni giornali romani.

## Corriere del mattino

Telegrafano da Roma all'*Unives*, in data 11 Febbraio:

I cardinali hanno tenuto l'8 e il 9 febbraio più di una congregazione straordinaria.

Essi non erano d'accordo sulla scelta del luogo per il Conclave.

Dopo lunghe discussioni i cardinali decisero di separarsi e di pregare Dio ad illuminarli.

Il voto fu rimandato a domani.

Il giorno 9 ebbe luogo una riunione silenziosa.

Si approvò all'unanimità di tenere il Conclave in Roma.

Tutti si guardavano stupefatti.

Che Dio avesse messo i loro cuori d'accordo?

Ieri, 10, incominciarono le congregazioni generali cho sono in numero di 10.

Il papa Pio IX ha lasciato uno scritto col quale consiglia ai cardinali di lasciare la cura delle sue esequie al Capitolo della basilica di S. Pietro, affinché i cardinali possano consacrare il loro tempo al Conclave.

Ciò spiega il lieve cambiamento introdotto nei novendiali.

Il visconte d'Harcourt rappresentava alla tumulazione della salma del defunto Pontefice Pio IX, il maresciallo Mac-Mahon.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente decreto:

La riconvocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati che, giusta il predetto Nostro decreto dovrebbe aver luogo addì 20 del corrente mese, è prorogata al giorno 7 di marzo prossimo venturo.

Dato a Roma, addì 14 febb. 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

A Roma fu arrestata la Commissione del Circolo Maurizio Quadrio mentre moveva verso Campo Verano, portando seco la bandiera della Società.

Questa Commissione — scrive il *Dovere* — se ne andava tranquilla e sicura verso il Cimitero entro una carrozza, quando è stata aggredita e tratta in arresto dalle guardie di P. S. Finora non ne sappiamo i dettagli, ma li raccoglieremo esattamente e li renderemo di pubblica ragione.

Il commendatore Salaris, prefetto di Brescia, fu traslocato a Bari in vece del senatore Paternostro, che fu nominato consigliere alla Corte dei conti.

Il processo Capellini per l'affare della bomba lasciata a Firenze, si sta istruendo sulle basi di una vendetta privata.

Il *Journal de Saint Pétersbourg*, a proposito dei 5 milioni di sterline votate dal Parlamento inglese e dell'annuncio in via della flotta inglese nelle acque di Costantinopoli, dice:

« Noi pensiamo che detta misura

non possa far abbandonare alla Russia la politica ch'essa ha finora seguita, politica adottata molto tempo prima che nascessero gli incidenti i quali hanno condotta la flotta inglese nelle acque di Costantinopoli. Questa eventualità era preveduta ed era stata oggetto d'istruzioni speciali trasmesse al generale in capo.

« Queste istruzioni recavano, se noi siamo bene informati, che la flotta inglese, se si presentasse dinanzi alla capitale ottomana occupata dalle truppe imperiali, dovrebbe essere accolta come una potenza amica da un'altra potenza amica, e che ove la protezione dei sudditi dell'Inghilterra esigesse uno sbarco di truppe inglesi, queste dovrebbero essere riunite come ausiliari per il mantenimento dell'ordine: a questo la loro azione dovrebbe limitarsi.

« Ora che la flotta inglese s'avvicina a Costantinopoli, invitandovi le flotte delle altre potenze, si può presumere che ognuna di esse vi avrà la stessa accoglienza. Or sono 16 mesi la Turchia propose questa misura, e l'Inghilterra la respinse; ove fosse stata accettata, quanto sangue si sarebbe risparmiato! »

L'Agence russe annunzia che il principe Gorciakoff indirizzò, il 10 corrente, il seguente telegramma agli ambasciatori russi in Berlino e Vienna, Londra, Parigi e Roma:

« Il governo inglese decise, appoggiandosi al firmano ottenuto anteriormente, di inviare una parte della flotta a Costantinopoli, affine di proteggere la sicurezza e la vita dei sudditi britannici; altre potenze presero la stessa misura rispetto ai propri sudditi. La concorrenza di queste circostanze ci obbliga di pensare anche per parte nostra ai mezzi per proteggere i cristiani, la cui vita ed i cui averi potrebbero essere minacciati, e di prendere in considerazione l'ingresso d'una parte delle nostre truppe in Costantinopoli. »

L'Agence russe aggiunge che ordini relativi furono spediti al granduca. Corre voce che il conte Corti, ambasciatore italiano a Costantinopoli, abbia chiesto il suo richiamo, in seguito ad osservazioni che gli avrebbe fatte l'onorevole Depretis, per non essere stato informato a tempo della nuova attitudine reciproca assunta dalla Russia e dalla Turchia.

Credesi che il blocco nel Mar Nero sarà nuovamente decretato.

Anche la proibizione di esportare cereali sarà rimessa in vigore.

Il processo dei nichilisti a Pietroburgo è terminato colla condanna di 160 ai lavori forzati e l'assoluzione di 90.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 14. — La Camera fu sciolta.

LONDRA, 14. — (Lordi) — Derby disse che la Russia respinge la conferenza a Vienna e che crede tuttavia sulla conferenza.

(Comuni) — Northcote disse che la Porta avendo ricusato il firmano il governo ordinò alla flotta di passare i Dardanelli. Il governatore dello stretto protestò; la flotta è attualmente presso Costantinopoli.

La Russia inviò una comunicazione dicendo che avvicinandosi la flotta a Costantinopoli, la Russia deve esaminare se debba occupare Costantinopoli.

L'Inghilterra protestò contro tale comunicazione dicendo che lo scopo della flotta è soltanto di proteggere i nazionali. (Applausi dei conservatori).

L'opposizione domandò se il governo considera un *casus belli* l'occupazione da parte dei Russi di Costantinopoli.

Nessuna risposta.

LONDRA, 15. — Un dispaccio di Layard dice che i Russi occuperanno i dintorni di Pera amichevolmente e che non trattasi della partenza del Sultano per Brussa.

PARIGI, 15. — Il generale Aymard fu nominato governatore di Parigi.

BERLINO, 15. — Cialdini è partito per Dresda.

VIENNA, 15. — La *Nuova stampa libera* riporta la voce che il ministro delle finanze Hoffmann recherassi prossimamente a Londra con missione speciale.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

Circolare N. 1988.

## BANCA Mutua Popolare di Padova.

A termini dell'art. 33 (a) dello Statuto, i Signori Azionisti della Banca Mutua popolare di Padova sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 17 Febbraio alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca, Sito in Via Maggiore ai Civici N. 691 A. e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 24 dello stesso mese e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella sala delle sedute dal 10 al 17 del corrente Febbraio.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente  
MASO TRIESTE

Il Censore  
Agostino D.r Sinigaglia

Il Direttore  
Angelo Soldà

## Oggetti da trattarsi

1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio finale della Gestione 1877.
4. Proposta e relative deliberazioni per l'erogazione del fondo per opera di previdente beneficenza.
5. Nomina di N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'art. 38 dello Statuto; di N. 3 Censori, 3 Probi-Viri, 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di controllo a termini degli articoli 52, 53 e 55 dello Statuto. 1656

## R. ACCADEMIA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN PADOVA

## AVVISO DI CONCORSO

In base al paragrafo 3, art. 1 dello Statuto è aperto il concorso ai posti di Soci ordinari delle classi sotto indicate. I Soci straordinari, domiciliati in Padova, che desiderano di aspirarvi, insinueranno la loro domanda e i titoli a questa Segreteria entro il venturo mese di marzo.

Sono vacanti: 1. Due posti nella classe delle Scienze morali e Letteratura; 2. Due posti nella classe delle Scienze matematiche.

Padova addì 14 febbraio 1878.

IL PRESIDENTE  
GIUSEPPE DE LEVA

Il Segretario  
G. B. dott. Mattioli

1661

## Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale

economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usoli, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta du Barry* ha posto termine ai miei 13 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in *Polvere* per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1515)

## D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro *Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

## AVVISO

Si ricerca una brava *Sarte* che sappia ben confezionare vestiti da Signora.

Il recapito presso l'amministrazione di questo giornale. (1659)

## Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)



# FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'iterezia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonchè la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

l'inventor. si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia Montagnoni — **Adria** Bottigliera Raule — **Rovigo** Floriano Fabbris farmacista — **Leudinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)

## Olio di Fegato di Merluzzo ferruginoso

PREPARAZIONE

del Farmacista **ZANETTI**, Milano.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo denota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi. Prezzo della boccetta Lire 3.

Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI, e C., via della Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

Non più Mercurio. — Non di Copalite. — Non di Orbebe.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionale e distinti medici Solari, Ferrand \*, Bernard \*, Al-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia **LUIGI CORNELIO**.

**KUMYS** UNICO **KUMYS** RIMEDIO **KUMYS**  
CONTRO  
**TISI POLMONARE — TUBERCOLI**

Il **Kumys** è l'unico fra i tanti rimedi esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la **tisi polmonare** e le **tubercoli**. Il **Kumys** impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso.

Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il **Kumys**, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le **cavernosità dei polmoni** e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espettorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del **Kumys** e scompaiono poi totalmente. Nei **catarrhi bronchiali**, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il **Kumys** pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro **Kumys** agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espettorazione diminuí, io mi sento rinvigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro **Kumys**. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato  
**CORBELLINI VINCENZO**

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

**L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG**

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

**N.B.** Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del **Kumys**.

(5)  
Dal *New-York City Cleper del Sud America*: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

## Pillole Antigonorroiche

DI **OTTAVIO GALLEANI**  
DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.<sup>a</sup> pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarrhi di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella ed orine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

**Alfredo Serra, Capitano.**

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munili, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di **Ottavio Galleani**, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sartorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

## PASTIGLIE ALLA CODEINA

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmac. **A. ZANETTI**

DI MILANO.

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tosse ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo L. 1. — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, e da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

## Contro 'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dott. Billaud**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darmerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio**. (1612)

## PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.

## EAU FIGARO

**EAU FIGARO** progressiva in due giorni **EAU FIGARO** istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed all'a barba dopo usate le altre Tinture **FIGARO** istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI

è rinata a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

## POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per la signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri **G. Merati** all'Università e **Ang. Guerra** Piazza Unità d'Italia